

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Cambia l'Iva in Svizzera Seminario a Lariofiere

Mercoledì 13 dicembre alle 14.15, la Camera di commercio organizza un seminario dedicato all'Iva svizzera: le novità del 2018 e i nuovi obblighi per le aziende italiane.



Le tasse dei frontalieri valgono 29 milioni Primi fondi ai Comuni

Ristorini. La Regione ha sbloccato la sua quota, adesso attesa per i 23 milioni in arrivo dal Ministero. Intanto Maroni rilancia la Zes nell'area di confine

COMO
MARILENA LUALDI
Più di sei milioni alla Provincia di Como dalla Regione per i ristorini dei frontalieri. Mentre Roberto Maroni rilancia la necessità della Zona economica speciale, tanto più con la spaziazione di queste risorse con il nuovo accordo fiscale.

Soldi e futuro
I soldi in questione si riferiscono al 2015 e metteranno in moto diverse opere nel Comasco. Rappresentano una boccata di ossigeno anche quest'anno, ma non si respirerà a pieni polmoni per sempre. C'è infatti la nuova intesa tra Italia e Svizzera che una volta entrata in vigore cambierà tutte le carte e cancellerà i ristorini, oltre che modificare la tassazione per i frontalieri. Per adesso le elezioni politiche ritardano questa eventualità.

Ieri il governatore Maroni è tornato su questo aspetto nella conferenza stampa dopo la giunta. «La questione ristorini

ha creato molte apprensioni e anche contrasti fra Italia e Svizzera - ha rimarcato - Noi, pur non avendo competenza diretta al riguardo, siamo intervenuti spesso per far abbassare i toni e far trovare soluzioni. Siamo riusciti a ottenere dal Governo che il nuovo accordo, pur non prevedendo più i ristorini, non penalizzi i Comuni che non li riceveranno più». E da parte della Regione si è affermato che si continua «a monitorare la situazione per evitare che i nostri concittadini o i nostri Comuni possano venire in qualche modo penalizzati».

Un tema caldo anche al tavolo dell'autonomia con Palazzo Chigi: «Una delle materie oggetto di trattativa è il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Nella sua attuazione, noi chiediamo di poter istituire la Zes (Zona a Economia Speciale) nell'area geografica già interessata dalla Carta sconto benzina, cioè in una fascia di circa 20 chilometri dal confine svizzero. La carta

sconto benzina ha risolto molti dei problemi che avevano i nostri imprenditori, la Zes ci permetterebbe di affrontare anche la questione dei frontalieri in una prospettiva nuova».

Risorse preziose

«Grazie ai nostri lavoratori frontalieri - commentava ieri il sottosegretario Alessandro Ferri - anche quest'anno le Province e i Comuni di frontiera avranno risorse essenziali per i servizi e lo sviluppo del territorio». Di vitale importanza, ribadiva, dalla viabilità alle manutenzioni che migliorano le condizioni del territorio.

Il consigliere Francesco Doti esprimeva preoccupazione per il futuro: «Mentre il Governo continua a giocare a carte coperte quanto al destino dei nuovi accordi fiscali tra Italia e Svizzera, Regione Lombardia risponde con 14 milioni di euro, somma attribuita alle Province in base ai ristorini dell'annualità 2015 (e in quota parte del 2014).

Le opere finanziate

■ PROVINCIA DI COMO Rinnovo pavimentazioni stradali e sicurezza stradale	2.000.000
■ PROVINCIA DI COMO Opere di protezione di cigli stradali	501.132,81
■ PROVINCIA DI COMO Interventi manutenzione straordinaria fabbricati	900.000
■ PROVINCIA DI COMO Interventi manutenzione ordinaria fabbricati	964.771
■ PROVINCIA DI COMO Interventi manutenzione ordinaria strade	750.000
■ ERBA (ex statale 639) - Eliminazione semafori incrocio Casiglio (Comune di Erba)	300.000

SP_34 CANTÙ-ASNAGO

Nuovo cavalcavia sulla linea ferroviaria

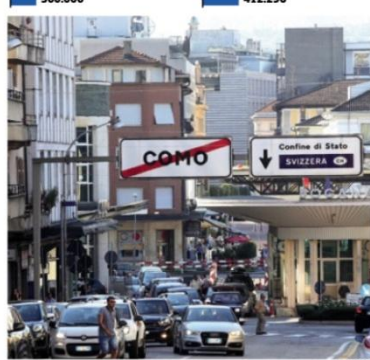
300.000

PROVINCIA

Rinnovo Piani Viabilità 2016

412.296

Dati in euro



Si tratta di risorse fondamentali per Comuni e realtà di confine. Per questo non possiamo che essere preoccupati per il nuovo accordo fiscale, che non prevede più l'attuale meccanismo dei ristorini».

Di qui la soddisfazione di Doti - che è anche vicepresidente della Commissione speciale per i Rapporti con la Confederazione Svizzera - per l'impegno sulla Zes e sulle agevolazioni fiscali nella fascia di confine: «Questo alla luce anche della mozione, di cui ero stato primo firmatario, del Consiglio regionale nell'ottobre 2013: quella in cui si era dato il via libera all'iter per l'istituzione della Zona economica speciale».

La scheda

Meccanismo introdotto nel 1974

Un meccanismo che funziona da più di quarant'anni, ma che si appresta ad andare in pensione salvo colpi di scena. I ristorini sono in effetti le tasse che i lavoratori italiani, residenti nella fascia di confine, hanno versato alla Confederazione svizzera durante il proprio lavoro. Derivano dall'accordo fiscale

attualmente in vigore, firmato nel 1974 (in fase come noto di revisione). Il sistema è tale per cui una parte di queste somme vengono ristorate alle Regioni che poi le girano agli enti locali. Questa volta - ha ricordato l'assessore regionale Francesca Brianza - si tratta di 14 milioni: più di 7 sono andati a Varese, 6 milioni e 128.200 euro a Como. Destinazione, manutenzione di strade e scuole, ma anche per opere sul territorio. Ci sono poi i 22 milioni e 867mila euro per i Comuni della provincia di Como, ripartiti dal Ministero dell'Economia.

Integrazione tra Italia e Ticino «È nell'interesse di entrambi»

Frontiera
L'analisi di Eleonora Rossi, alle spalle un'intensa attività come vicario al Consolato italiano di Lugano

È nella forza dei numeri il legame economico e sociale fra Como e il Canton Ticino: 65mila frontalieri italiani, di cui 26mila comaschi ma anche più di centomila residenti italiani a fronte di una popolazione ticinese di 350mila persone.

Due comunità, molti interessi in comune, qualche tensione. Eleonora Rossi ha chiuso una lunga e importante carriera al servizio del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale con l'incarico di Vicario del Consolo Generale al Consolato italiano di Lugano. Il suo è stato un luogo di osservazione privilegiato per com-

prendere ciò che sta avvenendo al di là del confine dove frequenti sono le polemiche per la presenza, in costante crescita, dei lavoratori frontalieri: «Credo che le problematiche emerse negli ultimi anni possano essere superate - spiega Eleonora Rossi - è possibile farlo ed è nell'interesse di tutti: dell'Italia che ha nell'economia ticinese un'efficace valvola di sfogo per i propri lavoratori ma anche del Canton Ticino che ha un estremo bisogno dei nostri collaboratori altamente specializzati».

I fondamentali dell'economia ticinese raccontano di un Paese in salute. Tra gli indicatori positivi spicca quello relativo al lavoro: la disoccupazione è al 3,5%, il reddito medio pro capite sugli 82 mila franchi. Eppure non manca mai, nel dibattito politico, chi in Svizzera sostiene che i frontalieri stanno "ru-



I lavoratori frontalieri in Canton Ticino sono 65mila

bando" il posto agli svizzeri: «Una tesi che non ha fondamento - dice ancora Rossi - il numero dei disoccupati ticinesi è largamente inferiore ai 65 mila frontalieri italiani».

Pesa il pregiudizio anti-italiano? «I pregiudizi sono sempre

esistiti, in Ticino oggi come in qualsiasi altra comunità. Sta ai singoli dimostrare che si tratta di convinzioni senza un riscontro reale. All'estero, devo dire non solo in Svizzera, rimproverano agli italiani un certo deficit organizzativo nella vita pub-

blica. Allo stesso tempo però ci è riconosciuta una straordinaria capacità di affrontare l'imprevisto».

Intensa l'attività sul terreno culturale: «La promozione della cultura e la valorizzazione del Made in Italy sono due azioni

considerate strategiche dal Ministero ed il Consolato ha lavorato molto negli ultimi anni. Tra le molte iniziative, ricordo il convegno organizzato a Lugano il 9 aprile del 2014 presso la Sala Cattaneo del Consolato dallo Studio Vestuti-Caroli di Como sul "disagio italiano" che ebbe uno straordinario successo e al quale parteciparono personalità come l'economista Rudi Bogni, il professor Lorenzo Ornaghi e Ferruccio De Bortoli. Rilevante è inoltre tutta l'attività per la promozione della lingua. Nel mese di ottobre si svolge da 17 anni "La settimana della Lingua italiana", organizzata dal Ministero Esteri in collaborazione con l'Accademia della Crusca, con la

Società Dante Alighieri e con il sostegno della Confederazione Elvetica.

Anche da parte Svizzera si dimostra un costante impegno in direzione del dialogo con la comunità italiana: «Il livello di integrazione culturale tra svizzeri

ed italiani è molto elevato, i rapporti tra le due comunità in Ticino sono distesi. Dovete pensare che gli italiani in Canton Ticino sono molto numerosi, sono più di centomila gli iscritti all'Aire, l'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero. Un dato davvero significativo se consideriamo che in Canton Ticino abitano 350mila persone. Una comunità ampia composta da lavoratori, pensionati in genere con un reddito molto elevato e da non dimenticare la fetta di italiani che si sono trasferiti in Svizzera a seguito della delocalizzazione di imprese e attività professionali avvenute negli ultimi anni».

E. Mar.

Primo cda della Bcc Brianza e Laghi Il comasco Pontiggia eletto presidente

Un percorso condiviso da oltre il 90% dei soci

Credito cooperativo. Indicati i vertici della banca frutto della fusione di Alta Brianza e Lesmo
«Grande sfida industriale: diventiamo più grandi per offrire nuovi servizi alle nostre imprese»

ALZATE BRIANZA

«È una grande sfida di carattere industriale: abbiamo voluto diventare più grandi perché solo così è possibile offrire più servizi alle imprese del nostro territorio». Parole di Giovanni Pontiggia, fresco di elezione alla presidenza della Bcc Brianza e Laghi, il nuovo istituto di credito cooperativo sorto dalla fusione della Bcc dell'Alta Brianza e la Bcc di Lesmo. Ieri, nella sede di Alzate, si è svolta la prima riunione del consiglio di amministrazione, erano presenti tutti gli 11 consiglieri e i 3 componenti del collegio sindacale.

All'unanimità

All'unanimità il Consiglio ha assegnato le cariche provvedendo a integrare le due banche così come previsto dai patti parasociali. Accanto a Pontiggia, è stato indicato nel ruolo di vice vicario Carlo Maria Beretta, già presidente della Bcc Lesmo. L'altro vice presidente sarà invece Giuseppe Rigamonti.

Sono stati inoltre nominati i membri del Comitato esecutivo: Roberto Beretta, Luigi Sabadini, Giuliano Sala, Giuseppe Rigamonti; alla presidenza del Comitato Dario Termolada.

Completano il Consiglio Adele Balloni, Adolfo Crippa, Carlo Farina e Gigliola Ghezzi.

Per quanto riguarda il Collegio Sindacale già in sede delle rispettive assemblee di fusione delle due Bcc erano stati nominati Luigi Testa come presidente, e Gianmarco Mogavero e Alessandra Stucchi come sindaci effettivi.

Direttore Generale è stato riconfermato Ernesto Mauri e sono stati nominati: vice direttore vicario Annibale Bernasconi e vice direttore Marco Cogliati.

Sono infine state assegnate le seguenti cariche: Germano Dovic responsabile Area Control-

Il nuovo istituto è già operativo
Venti quattro sportelli in tre province

li e Risk Management Dovic; Fabiano Sghezzi responsabile Area Mercato Fabiano Sghezzi; Marco Cogliati responsabile Area Crediti Marco Cogliati; Annibale Bernasconi responsabile Area amministrativa.

«Da diverso tempo sostenevo la necessità di creare una banca di credito cooperativo a livello provinciale - spiega Pontiggia - il messaggio non è stato raccolto e abbiamo deciso di co-

gliere questa opportunità che, tra l'altro, è coerente dal punto di vista territoriale con il processo di fusione delle Camere di commercio di Como e Lecco».

Crescere per offrire servizi con un plus di specializzazione e professionalità: «Le dimensioni contano e solo diventando più grandi si può reggere la concorrenza - dice ancora Pontiggia - oggi alle banche del territorio non si chiede più solo di essere elargitori di credito, occorre offrire un servizio di consulenza e assistenza, vuoi sulla normativa europea, vuoi sull'internazionalizzazione».

I numeri

La nuova banca è attiva dallo scorso 1 dicembre. Venti quattro gli sportelli. Otto in provincia di Como, 9 in quella di Lecco, 7 a Monza-Brianza. Centoventi i Comuni in cui la nuova Bcc è operativa, 42 comaschi, 47 lechesi, 28 monzesi e ancora due di Milano, uno di Bergamo.

Altre cifre che erano state fornite all'assemblea per completare il quadro, riguardano prima di tutto i soci - 6 mila - e poi i clienti, che superano i 26 mila. La banca avrà 209 dipendenti, 1,7 miliardi di euro di montante (raccolta diretta e impieghi), poi 470 milioni di euro della raccolta indiretta.

E. Mar.



Giovanni Pontiggia, neopresidente della Bcc Brianza e Laghi

Un percorso condiviso da oltre il novanta per cento dei soci (il 94 ad Alzate, il 92 a Lesmo). Un percorso che è una sfida innanzi tutto per il personale che sarà chiamato, in parte, ad acquisire nuove competenze.

«Il progetto - ha osservato Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Alta Brianza, in sede di assemblea - presenta oltre che vantaggi immediati per entrambe le realtà bancarie, notevoli sinergie in chiave di sviluppo, ponendo le basi per sfruttare attraverso l'integrazione delle strutture, le relazioni e le esperienze di ciascuna delle due Bcc, significative economie di scala, nonché un parallelo rafforzamento organizzativo e competitivo».

Nel corso degli ultimi anni il numero delle banche di credito cooperativo è diminuito proprio in base a operazioni di aggregazione. Basti pensare che a giugno 2012 si era a quota 403, con 4.400 sportelli. Cinque anni dopo si è scesi a 313, con 4.270 sportelli. Le Bcc lombarde in particolare sono passate da 43 a 32, con un calo del 25% sempre nel quinquennio.

L'aggregazione di Alta Brianza e Lesmo nasce «dalla consolidata esperienza di due banche locali che apporteranno le loro migliori peculiari caratteristiche organizzative - ha detto ancora Pontiggia - al servizio di un'entità più importante e dimensionata che potrà sviluppare in futuro anche la possibilità di essere soggetto aggregante o paritetico per altre realtà».

In farmacia dopo le 20 Stangata sui malati da sette euro e mezzo

Il decreto. Raddoppia il diritto di chiamata notturna Federfarma: «È stata adeguata la tariffa dopo 25 anni» I consumatori: «Tutti i costi scaricati sui cittadini»

FRANCESCA GUIDO

Chiedere una medicina in farmacia durante il turno notturno ora costa il doppio. Dopo quasi 25 anni, infatti, un decreto della Salute ha stabilito la nuova tariffa nazionale per la vendita al pubblico.

Il documento siglato dal ministro **Beatrice Lorenzin** lo scorso settembre e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel mese di ottobre, ha stabilito un aumento dei cosiddetti "diritti addizionali", ovvero la cifra pagata per la prestazione al di fuori dell'orario di apertura giornaliero, che è passata da 3,87 euro a 7,50 euro per le farmacie cittadine e da 4,91 euro a 10 euro in quelle rurali sussidiate (fino a 3.000 abitanti). Se il cittadino si presenta con una ricetta della guardia medica per un farmaco urgente però il diritto addizionale non è dovuto.

In campagna si paga di più

Un adeguamento al costo della vita per i farmacisti, mentre le associazioni a difesa dei consumatori parlano di ennesimo rincaro in tema salute per i cittadini.

«Non dipende da noi. Si tratta di una legge nazionale che stabilisce le nuove tariffe per la vendita al pubblico dei farmaci», dice **Attilio Marcantonio**, presidente di Federfarma Como, l'aggiornamento ha interessato anche la quota di chiamata notturna che è passata a 7,50 euro per le farmacie cittadine e a 10 euro per quelle rurali.

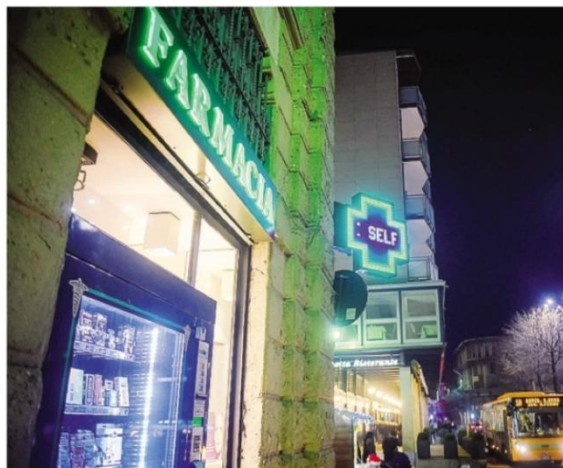
Una notizia tutt'altro che positiva per i cittadini che si ritrovano così a pagare il doppio in caso di emergenze in orario notturno. Una mamma o un papà, ad esempio, con un bambino con febbre alta nel bel mezzo della notte, potrebbero ritrovarsi a pagare caro un medicinale per il proprio figlio. Stessa cosa per chi, colpito da un problema di salute curabile con un farmaco senza prescrizione medica, ora dovrà pagare il doppio rispetto a qualche settimana fa se si reca nella farmacia di turno dopo le 20. Perplesità anche sull'ora in cui scatta il notturno: un conto è presentarsi agli sportelli nel cuore della notte, un altro applicare il diritto di chiamata alle 20 nell'epoca in cui ormai perfino i supermercati chiudono alle 21,

alle 22 o non chiudono mai. Una revisione alle tariffe dopo 25 anni più che giusta per i farmacisti, affermano dalla De Filippis di via Vittorio Emanuele: «Era dal 1993 che non veniva rivisto il tariffario. Il decreto era rimasto lo stesso, si era solo convertita la cifra dal lire in euro, ma senza tenere conto del diverso costo della vita e dei rincari anche per noi».

Un aumento già attivo nelle farmacie comasche, come confermano sempre dalla De Filippis: «È già dai primi giorni di novembre che le nuove tariffe vengono applicate».

«Ennesimo rincaro»

La scelta del decreto suscita perplessità tra le associazioni a difesa del consumatore. «Purtroppo siamo di fronte all'ennesimo rincaro per i cittadini e ancora una volta riguarda il diritto alla salute», commenta **Mara Merlo**, presidente di Federconsumatori Como. «Si tratta di un ulteriore segnale di com'è la situazione del welfare in Italia, con i cittadini con sempre meno risorse economiche che devono affrontare una sanità sempre più costosa».



Farmacia di turno notturno: costa di più acquistare le medicine dopo le 20 FOTO BUTTI



Il cartello affisso in farmacia parla chiaro: 7,50 euro il "diritto di chiamata" dalle ore 20 alle 8,30

In Svizzera si pagano 17 franchi in più In Germania 4 euro

Evitare l'uso improprio delle farmacie, un po' come avviene per il pronto soccorso. Così almeno la spiegano nella vicina Svizzera, dove da anni il costo aggiuntivo per acquistare un farmaco dopo le 20 è di 17 franchi (circa 14,50 euro).

«Il sistema delle farmacie da noi è diverso dall'Italia ma an-

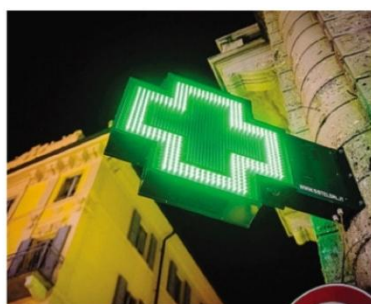
che qui è presente una tariffa per la chiamata notturna - spiega dalla farmacia Santa Chiara di Vacallo -. Quella che viene definita chiamata di servizio ha un costo di 17 franchi e scatta alla chiusura dell'esercizio. Anche la domenica, se la farmacia è di turno, si attiva il sovrapprezzo».

Quanto al regime del turno,

da segnalare che secondo la normativa in vigore in Lombardia basta una farmacia aperta ogni sessantamila abitanti.

In ogni caso, acquistare un farmaco fuori dall'orario di apertura costa caro anche oltreconfine, ma non dappertutto. Il nostro Paese, in tema di tariffe, si avvicina alla Francia dove suonare il campanello del farmacista dopo le 20 vuol dire ritrovarsi un aumento di 8 euro dalle 20 alle 8 e di 5 euro se l'acquisto avviene la domenica dalle 8 alle 20.

E se la Francia costa poco di più di notte e meno la domenica, la Germania si rivela ancora meno costosa. Le tariffe, in vigore dal 2012, prevedono un costo aggiuntivo di 3,80 euro dalle 20



Anche in altri paesi europei si paga per il servizio notturno

alle 8 e di 1,30 euro se le medicine vengono acquistate la domenica o i festivi tra le 8 e le 20.

Il nuovo decreto firmato dal ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** prevede infine diritti di chiamata differenziata: per la vendita nelle farmacie «rurali sussidiate» (negozi nei paesi sotto i tremila abitanti) il diritto di chiamata dopo le 20 è addirittura di 10 euro. Da segnalare infine che se a prescrivere il farmaco è stata la guardia medica, il costo passa a carico del contribuente, attraverso il Servizio sanitario nazionale. Il diritto di chiamata non va pagato per i prodotti dietetici e non medicinali.

F. Gui.

Caso skin, manifestazione Pd Il leghista: «Il prefetto la vieti»

La polemica

Attacca l'erbeso Zoffili, capo della segreteria di Salvini Maroni: «Io non invitato» Il ministro Fedeli: «Ci sarò»

Per la manifestazione nazionale promossa dal Pd a Como «contro ogni fascismo e ogni intolleranza», dopo l'irruzione degli skin al chioschino di Sant'Eufemia, è stato scelto il titolo «E questo è il fiore», come

mostra la locandina pubblicata sul web dal ministro **Maurizio Martina**. Chiaro il riferimento al canto popolare antifascista «Bella ciao». L'iniziativa si terrà sabato prossimo ai giardini a lago, davanti al monumento alla Resistenza europea, dalle 11.

Anche ieri non sono mancate le polemiche. L'erbeso **Eugenio Zoffili**, leghista e capo segreteria di **Matteo Salvini**, ha chiesto al prefetto di vietare l'evento, accogliendo la richiesta già arri-

vata da Confesercenti: «Il 9 dicembre c'è la Città dei Balocchi, ci sono i negozi aperti - scrive Zoffili - Si festeggia il Natale e il ponte dell'Immacolata. Le famiglie e i turisti vogliono passeggiare sereni e i commercianti hanno il diritto di lavorare in tranquillità. Il prefetto ascolti l'appello di buonsenso di Confesercenti e non autorizzi queste manifestazioni. Come non ha bisogno di altre strumentalizzazioni, giornalisti da ogni dove,



La locandina dell'iniziativa

buonisti solidali, bomber e anfibì, rasta arcobaleno, centri sociali e teste rasate, scudi e manganelli. Tutto questo casino per un comunicato stampa? Ma basta. Se penso a quel "blitz", per quanto mi riguarda i veri razzisti verso i cittadini italiani sono quei signori ben pasciuti di sinistra al Governo che danno da mangiare negli alberghi a 3 stelle ai profughi clandestini e lasciano i nostri nonni che hanno sputato sangue per il nostro paese con pensioni da fame».

Ieri ha invece annunciato che parteciperà alla manifestazione (l'avevano già fatto **Matteo Renzi** e molti big del centrosinistra, del sindacato e dell'associazionismo) il ministro dell'Istruzione **Valeria Fedeli**. «Ci sarò -

dichiara - Sbaglia chi minimizza quanto avvenuto la scorsa settimana a Como, chi parla di ragazzata, chi sostiene che quello non sia un atto di violenza». Mentre il governatore della Lombardia **Roberto Maroni** ha detto: «Nessuno mi ha invitato, da quello che ho letto sui giornali è una manifestazione organizzata dal Pd. Quindi, a che titolo dovrei andare? Quella è la manifestazione di un partito politico e non è prevista la mia presenza».

Forza Nuova ha fatto sapere che manifesterà lo stesso giorno, sabato, ma alle 17,30, in piazza Vittoria, «contro le politiche immigrazioniste». Annunciata la presenza di **Roberto Fiore**, segretario nazionale del movimento di estrema destra.

Posta a giorni alterni, «che disastro»

La denuncia della Uil. Multe, raccomandate, pacchi: troppi disservizi pagati da utenti e tessuto economico Monteduro: «Serve un intervento della politica, l'azienda incassa 260 milioni l'anno per garantire il recapito»

«Basta con la posta a giorni alterni». La Uil di Como ritorna sulle contestate modalità del recapito postale e chiede all'azienda, ma soprattutto alla politica, di garantire a tutti un servizio essenziale. «Il servizio di recapito è pubblico e deve essere riconosciuto in maniera universale - dice **Salvatore Monteduro**, numero uno della Uil lariana - fino alla primavera del 2016 la corrispondenza veniva consegnata ai cittadini ogni giorno, poi le Poste hanno introdotto il sistema dei giorni alterni. È stato disastro. Ancora oggi però le Poste ricevono dallo Stato la bellezza di 262,4 milioni di euro l'anno per infilare le buste e le cartoline nelle cassette delle lettere degli italiani, comaschi compresi. I risultati non sono più accettabili, chiediamo un rapido ritorno al passato».

Tolti i grandi centri metropolitani la consegna a giorni alterni è stata introdotta in larga parte dello stivale. Non sembrano esserci spiragli per marce indietro, a meno di interventi della magistratura. «Più che ai giudici secondo me

occorre rivolgersi ai politici - spiega Monteduro - è vero che la cittadinanza e in particolare le associazioni dei consumatori hanno sollevato interrogazioni e petizioni all'attenzione dei tribunali. Non so però se saranno le sentenze a costringere l'azienda a sanare la lesione di un diritto. Molto può fare la politica, dei parlamentari di Como e di Lecco si sono già mossi in tal senso, alcuni sindaci hanno battuto i piedi, auspicio siano sempre di più i rappresentanti disposti ad alzare la voce».

La protesta dei sindaci

Il sindaco di Laglio si è lamentato, in passato anche i primi cittadini di Cernobbio e di Forno Mornasco hanno fatto altrettanto. In Parlamento invece si sono mossi il comasco **Nicola Molteni** e la lecchese **Veronica Tentori**, rispettivamente della Lega e del Pd. Vasti territori del lago non ricevono per intere settimane la posta, nelle cassette quasi sempre ci sono solo gli avvisi di giacenza, i postini non citofonano mai e i residenti devono andare di persona a ritirare quel che aspettano all'ufficio postale, sempre se gli sportelli sono aperti. «Rispetto al passato i postini hanno sempre più bisogno di parlare ai cittadini - dice ancora il numero uno di Uil Como - devono citofonare per consegnare i pacchi con i prodotti acquistati su

Internet, per far firmare atti giudiziari, raccomandate, multe, non basta imbucare una cartolina. Questo meccanismo richiede tempo. Peccato che con la consegna a giorni alterni, a fronte di tagli al personale, siano state allargate le zone del recapito. I postini, con motorini e auto spesso inadeguati e da far aggiustare, devono coprire territori più vasti, con un carico di lavoro più pesante che richiede un maggior numero di ore».

Il disservizio vissuto dai cittadini secondo la Uil si fa sentire anche sulle attività commerciali e il tessuto economico.

La replica delle Poste

Le notizie di fonte sindacale di norma non vengono commentate da Poste Italiane per precisa scelta politica, preferendo sempre il dialogo ai tavoli tecnici, il quotidiano resta comunque a disposizione per eventuali repliche. Sul recapito a giorni alterni però l'azienda in passato ha più volte ribadito la sua posizione, spiegando che la scelta era stata presa sulla base dei volumi del recapito postale. La corrispondenza per numeri assoluti secondo Poste è molto calata, non è paragonabile a quella di dieci o quindici anni fa. Di qui «la necessità di ottimizzare e riorganizzare» il servizio di consegna.

Sergio Bacchieri



Un centro di smistamento lariano della corrispondenza



Salvatore Monteduro (Uil)



Nicola Molteni (Lega)

Interpellanza di Molteni «Situazione degenerata»

Il caso poste approda in Parlamento. «Disagi, ritardi, depositi saturi, lettere in giacenza, recapiti a singhiozzo - così è intervenuto il deputato comasco della Lega **Nicola Molteni** in aula - continuano i disservizi postali in provincia di Como. Dopo un leggero miglioramento la situazione è nuovamente degenerata nell'Alto lago come nell'Olgiatese. Un caos

dovuto alla riorganizzazione del servizio con la consegna a giorni alterni che altro non ha fatto che ripercuotersi negativamente, soprattutto sui piccoli comuni, sulle persone più anziane e le piccole aziende. Per questo motivo torno a chiedere la sospensione del nuovo modello di recapito portato avanti da Poste Italiane». Le parole di un leghista non sono tanto di-

stanti da quelle di una democratica. «Anche io ho evidenziato con una interrogazione i troppi disservizi postali - ha spiegato **Veronica Tentori**, deputata del Pd lecchese - soprattutto durante le passate festività natalizie, nel timore possano ripetersi. Il ministero si è impegnato a migliorare la riorganizzazione delle Poste scongiurando la chiusura di altri sportelli. Nonostante i disagi nelle festività, dovute anche alla carenza di organico, però Poste sostiene che il personale in servizio assicurerà un servizio efficiente».

S.Bac.

Poste Italiane non commenta ma in passato ha parlato di drastico calo dei volumi

Campione, l'ex sindaco difende Pagan «Nessuno si è messo in tasca i soldi»

Il caso. Piccaluga categorica sulla vicenda che ha portato la Finanza alla casa da gioco. Poi botta e risposta con il sindaco Salmoiraghi sulla questione degli stipendi non pagati

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

«Nessuno si è messo in tasca dei soldi». È categorico l'ex sindaco **Marita Piccaluga**, nel commentare la notizia degli avvisi di garanzia inviati ai componenti del passato consiglio di amministrazione del Casinò nell'ambito dell'inchiesta che ha portato la Finanza nella casa da gioco e in municipio.

Nei confronti dell'ex amministratore unico del casinò, **Carlo Pagan**, e del segretario comunale **Giampaolo Zarcone** la Procura di Como ipotizza il reato di peculato. Ovvero di aver dirottato fondi pubblici, i contributi dovuti ogni dieci giorni dal casinò al Comune.

Salvataggio

Per Piccaluga è chiaro che i mancati trasferimenti avevano come unico obiettivo quello di salvare la casa da gioco «tanto più che la convenzione che obbligava i versamenti ogni dieci giorni è già stata sciolta».

«In un contesto dove ci si dimentica che quanti soldi la casa da gioco ha versato al Comune nel corso degli anni - aggiunge l'ex sindaco - Quello che è man-

cato è stato il trasferimento di una certa somma al Comune, cosa che chiariranno i componenti del vecchio Consiglio di amministrazione, tenendo conto che le Casa da gioco hanno tutte diminuito o quasi azzerato il contributo ai comuni di appartenenza, in maniera tale da far stare in piedi l'azienda».

Caso stipendi

«Nonostante questi mancati versamenti - attacca Piccaluga sul mancato pagamento degli ultimi due stipendi ai dipendenti comunali - la mia amministrazione è sempre riuscita a pagare gli stipendi, e non facendo solo debiti, perché, ad esempio, in maggio il Casinò aveva versato al Comune otto milioni di euro, cui aggiungere i 7,1 milioni di euro arrivati dal governo».

«Ho sempre detto - continua - anche al presidente della Repubblica, che il Comune di Campione d'Italia non è facile da amministrare, ma non si può parlare solo di debiti quando si fa riferimento alla mia amministrazione. Il nuovo sindaco ha detto che al momento di lasciare la guida del Comune, nel 2006, aveva lasciato in cassa 34 milio-



Il Casinò di Campione al centro dell'inchiesta della Finanza

ni di franchi, ma ha dimenticato di dire che aveva lasciato anche 116 milioni di franchi di debiti del mutuo del Casinò».

«Il mio predecessore - replica **Roberto Salmoiraghi** - non si rende conto che la costruzione della nuova casa da gioco è stato un investimento per il Comune che si trova oggi con un importante patrimonio immobiliare.

Dimentica invece - rilancia il sindaco - che la stessa casa da gioco si è esposta sempre più con le banche proprio per girare al Comune i soldi necessari per pagare gli stipendi: dal 2012 al 2016 l'esposizione bancaria è passata da 8 a 39 milioni, 31 in più. Credo che siano capaci tutti di farsi fare un prestito per poi pagare le buste paga, il nostro obiettivo è



Marita Piccaluga



Roberto Salmoiraghi

quello invece di trovare i soldi riducendo i costi. Facendo sacrifici. E poi mi pare che una tredicesima abbia faticato anche la giunta Piccaluga a pagarla».

«Circa la convenzione che prevede il versamento di una quota ogni dieci giorni è stata cancellata dopo che il casinò aveva saltato due pagamenti, noi vogliamo ripristinarla».

Rapina alle Poste Il sindacato chiama il prefetto

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017

Faloppio

La Slc Cgil di Como
ha chiesto un incontro
«E l'Ente deve garantire
la tutela ai dipendenti»

Dopo la rapina di sabato mattina all'Ufficio postale con le tre dipendenti sequestrate e chiuse in bagno tre dipendenti, i sindacati Slc Cgil Como chiedono un incontro con il Prefetto sulla sicurezza. Sabato mattina poco prima delle 8 due rapinatori con pistole e passamontagna hanno portato via dalla cassaforte a tempo 130 mila euro delle pensioni del mese.

«La rapina di venerdì - commenta il sindacato - è un episodio grave anche perché mette in rilievo un problema di sicurezza e di tutela dei lavoratori di Poste Italiane, i quali sono sempre più esposti a questi pericoli. I dipendenti vivono ormai con preoccupazione, ansia e paura il loro lavoro. Per prevenire questi fenomeni, sarebbe opportuno dotare i singoli Uffici postali di collegamenti diretti con le autorità. Prefetto e Questore dovrebbero porre un'attenzione particolare alle rapine, un fenomeno in que-

sti ultimi periodi sempre più in crescita. L'azienda Poste deve attivare tutte le azioni necessarie per garantire la tutela dei propri dipendenti. Ai dipendenti dell'Ufficio poste di Faloppio e ai loro familiari esprimiamo la nostra più totale solidarietà e vicinanza. Slc Cgil e Uilposte chiederanno al Prefetto un incontro per porre la giusta attenzione nei riguardi della gravità di quanto accaduto».

E arrivano dati preoccupanti sul fenomeno: infatti nel 2016 le rapine avvenute negli Uffici postali delle province di Como e di Lecco hanno superato quelle delle banche delle stesse province. E dalla loro anche i sindacati UIL CST del Lario e UIL Poste del Lario a fronte che l'attività degli uffici postali si sta sempre più qualificando di servizi di tipo finanziario diventando sempre più attraenti per i malintenzionati ritengono necessario dotare i singoli Uffici postali di videosorveglianza e dispositivi d'allarme direttamente collegati con le autorità di pubblica sicurezza per garantire e tutelare l'incolumità dei lavoratori e utenti dei servizi.

L. Tar.

PANORAMA

ECONOMIA

I frontalieri valgono 29 milioni

Ventinueve milioni di euro. Tanto valgono - in termini di ristorni - i frontalieri comaschi. I comuni entro 20 chilometri dal confine con più del 4% di frontalieri ricevono circa mille euro a frontaliere ogni anno. I frontalieri pagano le tasse in Svizzera, e la Confederazione Elvetica restituisce il 40% del gettito ai paesi della fascia di confine. Sono appena stati distribuiti i ristorni relativi al 2015. Per quelli indiretti, la Regione distribuirà 6,1 milioni a Como. Molto più elevate sono le cifre dei rimborsi diretti, che finiscono nelle casse dei Comuni di frontiera con più del 4% di frontalieri: 22 milioni e 867mila euro per i Comuni della provincia.

Le manifestazioni

Sabato a Como ci sarà anche Matteo Renzi

Pure Forza Nuova in campo: in piazza Vittoria comizio di Fiore

Corriere di Como 05.12.2017



Un momento dell'iniziativa degli skinhead a Como tratta da video Youtube di Ecoinformazioni. Sabato in città doppia manifestazione del Pd e di Forza Nuova

gio, alle 17.30, in piazza Vittoria, con un comizio del segretario nazionale Roberto Fiore. Nei giorni scorsi avevano annunciato la loro presenza anche il sindaco di Milano Giuseppe Sala e Giorgio Gori, sindaco Dem di Bergamo e candidato alla presidenza di Regione Lombardia. Matteo Renzi ha invece

detto di voler essere presente a Como durante il suo intervento nella trasmissione televisiva di Fabio Fazio. «È utile non sottovalutare casi come quello di Como, sul nazifascismo non si scherza. Noi saremo a Como», ha detto Matteo Renzi durante l'intervista da Fabio Fazio. E ieri anche il ministro Fedeli

è intervenuto. «Sarò presente alla manifestazione di Como per contrastare i germi di odio che stanno riemergendo nella nostra società», ha detto il ministro ieri a Padova per inaugurare l'anno dei diritti umani. «È importante essere in piazza per non lasciar mai sfuggire elementi che magari sembrano banali e piccoli e vanno invece tenuti in considerazione», ha spiegato Valeria Fedeli. Hanno annunciato la loro presenza anche gli esponenti di Articolo 21. «Essere in piazza è importante. È fondamentale essere in tanti, è decisivo essere sereni nella difesa dei capisaldi della nostra democrazia repubblicana», ha detto la presidente di Articolo 21 Barbara Scaramucci. Intanto in un video ha di recente parlato anche Giordano Caracino, portavoce del Veneto fronte skinhead, gruppo protagonista dell'irruzione di Como che ha ribadito essersi trattato di un'azione pacifica, senza minacce e vandalismi.

Doppio appuntamento
La manifestazione indetta dal Pd si svolgerà alle 11 al Monumento alla Resistenza europea. Nel pomeriggio, alle 17.30 in piazza Vittoria, sarà invece la volta del comizio del segretario nazionale di Forza Nuova, Roberto Fiore

(f.bar.) Si aggiungono i nomi di Matteo Renzi e del ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli al già lungo elenco di quanti, sabato 9 dicembre saranno in città per manifestare contro intolleranza e razzismo. Un appuntamento voluto dal ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, che è anche vicesegretario del Partito Democratico, dopo il clamore e la preoccupazione sorte in seguito all'incursione di un gruppo di skinhead nella sala in cui si stava svolgendo una riunione dell'associazione Como Senza Frontiere, attiva in città nell'accoglienza dei migranti e per questo motivo divenuta obiettivo degli estremisti. Un caso che ha fatto il giro d'Italia e che sabato vedrà manifestare il Pd ma anche Forza Nuova che ha annunciato una contromanifestazione. Se infatti la prima riunione si terrà alle 11 al Monumento alla Resistenza europea, quella di Forza Nuova sarà nel pomerig-

Corriere di Como Martedì 5 Dicembre 2017

CRONACA | 5

I sindacati chiedono a gran voce uffici postali più sicuri

Dopo l'ultimo colpo a Faloppio cresce la paura tra i dipendenti delle Poste

L'episodio
A Faloppio due banditi incappucciati hanno atteso l'arrivo delle dipendenti dell'ufficio e sotto la minaccia delle pistole le hanno chiuse in bagno fino a quando si è aperta la cassa temporizzata. Sono andati via con un bottino di 130mila euro

(f.bar.) L'ultimo colpo da 130mila euro alle poste di Faloppio ha fatto scattare l'allarme sicurezza. La Uil Cst del Lario e la Uil Poste chiedono maggior controllo e investimenti concreti per garantire la sicurezza dei lavoratori. Una richiesta che si basa su dati reali, ovvero sul numero delle rapine in posta nel 2016. In provincia di Como sono state 4 mentre sempre nello stesso periodo - non si è registrato alcun colpo in banca. Assunto dal quale partono le richieste del sindacato. A Faloppio due banditi incappucciati hanno atteso



Un'immagine dell'ufficio postale di Faloppio dove sabato scorso si è registrata l'ultima rapina

l'arrivo delle dipendenti dell'ufficio e sotto la minaccia delle pistole le hanno chiuse in bagno fino a quando si è aperta la cassa temporizzata. «Sempre più spesso gli uffici postali sono esposti a rapine, e i dipendenti vivono con paura, e ansia la situazione. Un delitto quello della rapina agli uffici postali alle due province che nell'anno 2016 ha superato quelli avvenuti nelle banche dei due territori», si legge nella nota sindacale. «Chiediamo alle autorità, al prefetto e al questore di riservare un'attenzione particolare alla problematica, anche

perché l'attività degli uffici postali si sta sempre più qualificando in servizi di tipo finanziario, attraenti per i malintenzionati. Bisogna dotare i singoli uffici postali di videosorveglianza e dispositivi di allarme direttamente collegati con le autorità di pubblica sicurezza. Alle Poste chiediamo di attivarsi con le autorità per concordare azioni di prevenzione», si chiude la nota. Anche la Cgil si unisce alla denuncia e alla richiesta di maggior sicurezza per gli uffici postali e insieme alla Uil chiedono un incontro urgente al prefetto.

Pontiggia primo presidente della Bcc Brianza e Laghi

Corriere di Como 05.12.2017



Il consiglio di amministrazione della Bcc Brianza e Laghi si è riunito ieri ad Alzate (Nassa)

È Giovanni Pontiggia il primo presidente della Bcc Brianza e Laghi, la banca di credito cooperativo nata dalla fusione della Bcc dell'Alta Brianza con quella di Lesmo. Già numero uno della Bcc di Alzate Brianza, Pontiggia sarà affiancato da due vicepresidenti: Carlo Maria Beretta (vicario), ex presidente della Bcc di Lesmo, e Giuseppe Rigamonti.

Le cariche sono state assegnate all'unanimità dal consiglio di amministrazione che ieri, nella sede di Alzate Brianza, si è riunito per la prima volta, alla presenza di tutti gli 11 consiglieri e dei 3 componenti del collegio sindacale.

Il cda ha inoltre nominato come membri del comitato esecutivo Dario Tremolada (presidente), Roberto Beretta, Luigi Sabadini, Giuliano Sala e Giuseppe Rigamonti. Gli altri componenti del consiglio di amministrazione sono Adele Balloni, Adolfo Crippa, Carlo Farina e Gigliola Ghezzi. Direttore generale è stato riconfermato Ernesto Mauri che avrà come vice Annibale Bernasconi (vicario) e Marco Cogliati.

Il collegio sindacale, già designato dalle assemblee delle due Bcc che hanno ratificato la fusione, è composto da Luigi Testa (presidente), Gianmarco Mogavero e Alessandra Stucchi.

IFONDI L'assessore regionale Francesca Brianza: «Sono preoccupata per il nuovo accordo fiscale»

«Trenta milioni per il territorio» Grazie ai ristorni dei frontalieri

di **Marco Tavazzi**

■ «Trenta milioni di euro per la nostra provincia». Sono questi i fondi che arriveranno sul territorio, grazie ai ristorni dei frontalieri. E che saranno utilizzati per lo sviluppo delle nostre comunità e per i servizi essenziali.

A fare il punto della situazione ci ha pensato ieri l'assessore regionale, con delega ai rapporti con la Svizzera, **Francesca Brianza** (Lega Nord): «Grazie ai nostri lavoratori frontalieri, anche quest'anno le Province e i Comuni di frontiera, avranno risorse essenziali per i servizi e lo sviluppo del territorio».

I ristorni sono le tasse che i lavoratori italiani, residenti nella fascia di confine, hanno versato alla Confederazione svizzera nell'ambito del proprio lavoro. In base all'accordo fiscale del 1974, una parte di queste somme, vengono ristornate alle Regioni che a loro volta le destinano agli Enti locali.

«Quest'anno - dichiara l'assessore Brianza - le somme attribuite alle Province, in base ai criteri di Regione Lombardia, ammontano a quasi 14 milioni di euro. Alla Provincia di Varese andranno circa 7,6 milioni di euro che verranno utilizzati per spese di manutenzione di edifici pubblici, impianti, strade, piste ciclabili».

Ma ci saranno fondi aggiuntivi. «A queste risorse - puntualizza Brianza - si aggiunge la fetta più grande: 21,743 milioni di euro per i Comuni della provincia di Varese e 22,867 milio-

ni di euro per i Comuni della provincia di Como, ripartiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze secondo i criteri stabiliti da Regione Lombardia».

Alla Comunità Montana delle Valli del Verbano, inoltre, andrà circa 1 milione di euro.

«Queste risorse - prosegue Brianza - sono di vitale importanza per i nostri Comuni. Per questo motivo esprimiamo seria preoccupazione per il nuovo accordo fiscale tra Roma e



«Risorse vitali per i nostri Comuni, soprattutto per quelli di confine»

Berna, che non prevederebbe l'esistenza dei ristorni stessi».

Un cambiamento che rischierebbe di danneggiare seriamente il nostro territorio e i comuni di confine.

«Dopo l'esito del Referendum per l'Autonomia - conclude l'assessore - abbiamo infatti chiesto al Governo che gli ac-

cordi internazionali con gli Stati confinanti la Lombardia, vengano definiti con la nostra partecipazione, e che sia possibile istituire le ZES (zone economiche speciali) così da favorire, attraverso la concessione di agevolazioni fiscali, sviluppo economico ed occupazione per le aree di confine». ■

IL PROGETTO Ieri al Cpia il professore Alfredo Di Nola ha illustrato Library Everywhere

La cultura e il sapere in una chiavetta A Varese la prima biblioteca digitale

di **Laura Pantaleo Lucchetti**

■ Un lunedì speciale, quello di ieri per il Cpia di via Brunico: alla presenza degli studenti dei corsi pomeridiani è stata inaugurata alle 16 la prima biblioteca digitale varesina. Artefice dell'iniziativa la professoressa di inglese **Alessandra Gucciardo**, che un bel giorno sente su Radio 3 nel programma Fahrenheit il racconto di **Alfredo Di Nola**, docente di chimica in pensione, e - illuminata - decide di invitarlo a Varese per fargli portare la sua innovativa biblioteca anche a Belforte.

Di Nola, noto per le ricerche sulla dinamica molecolare, da quando è in pensione dalla Sapienza si dedica a tutto tondo al volontariato, per il quale si prodiga da vent'anni con altri due

collegi chimici romani, **Nico Sanna** e **Gianluca Sbardella**: il lavoro per il quale sono diventati famosi è proprio Library Everywhere, letteralmente la biblioteca ovunque, che permette di azzerare costi e spazi rendendo la cultura in libera fruizione anche nei luoghi dove non ci sono collegamenti internet o mezzi per allestire una biblioteca tradizionale.

Il progetto, nato due anni fa, è stato collaudato in due scuole missionarie dell'India l'anno scorso; oggi sta viaggiando nel mondo portando la cultura nei luoghi di disagio. «Il catalogo comprende 1200 libri in inglese - spiega il professore - e la ragione della scelta linguistica è duplice: in origine la biblioteca è stata pensata per i paesi in via di sviluppo e poi, dovendo esse-

re di libera diffusione, i volumi dovevano essere esenti dal diritto d'autore, che sono infiniti in inglese, in italiano più rari».

L'archivio è consultabile in maniera intuitiva e comprende soprattutto libri di narrativa di vario genere, ma anche un buon nucleo di testi scolastici. «È tutto open source - rimarca Sanna - dai volumi alle pagine esplicative di Wikipedia sino al software di catalogazione, Calibre: il programma di installazione è realizzato da noi e lo studente deve semplicemente scaricare il libro preferito».

Ora Alessandra, dopo aver installato Library Everywhere sul computer dell'aula lettura, sogna di portarla anche in carcere ai Miogni: sarà l'ultima frontiera della biblioteca che arriva ovunque. ■

OTTIMISMO Le banche rinnovano il prestito ponte, Regione Lombardia farà da garante. La salvezza è vicina

L'annuncio di Maroni «Pedemontana non fallirà»

di **Andrea Aliverti**

■ Le banche rinnovano il "prestito ponte" e Regione Lombardia fa da garante: la società Pedemontana verso la salvezza. «Non fallirà» ne è sicuro il governatore Roberto Maroni. «Se il Tribunale rigetta l'istanza di fallimento, insisterò subito con Padoan e Gentiloni per lo sblocco dell'opera».

Nessuna sentenza al termine dell'attesissima udienza di ieri in Tribunale a Milano, convocata per discutere sull'istanza di fallimento della società Autostrada Pedemontana Lombarda, richiesto dai Pm della Procura di Milano Paolo Filippini e Giovanni Polizzi. Il collegio guidato dal giudice Guido Macripò si è riservato di decidere, dopo che è emerso un fatto nuovo, probabilmente decisivo. Il pool di banche creditrici di Apl (Banca Intesa in testa) ha infatti manifestato l'intenzione di trasformare il "prestito ponte" concesso alla società, in scadenza il 31 gennaio prossimo, in un mutuo che scadrebbe solo nel 2034. A garantire per la solvibilità

del mutuo una lettera di "patronage" del presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni, che è stata letta dai legali di Pedemontana nel corso dell'udienza di ieri. «Abbiamo chiesto alle banche di anticipare la disponibilità a rinnovare il prestito ponte dell'anno prossimo - spiega il governatore Maroni - tutte le banche lo hanno dichiarato e tutte, tranne una, hanno già deliberato. Nell'udienza si è preso atto di questo e penso che, non appena l'ultima banca nei prossimi giorni delibererà, si chiuderà questa vicenda in modo positivo: verrà cioè respinta la richiesta di fallimento». Già nei giorni scorsi il governatore lombardo si era detto ottimista e fiducioso sull'esito della vicenda: «Noi, come Re-



Se il Tribunale rigetta l'istanza di fallimento insisterò subito con Padoan e Gentiloni per lo sblocco dell'opera

gione Lombardia, abbiamo fatto, d'intesa con la Società Pedemontana e con la Società Serravalle (maggior azionista di Apl, ndr), tutto quello che ci è stato chiesto - chiarisce Maroni - abbiamo passato momenti non piacevoli negli ultimi mesi, ma sono ottimista, se oggi non si è chiusa formalmente, penso che nei prossimi giorni avremo una buona notizia su questo fronte, grazie anche all'intervento di Regione Lombardia concordato con le banche creditrici, che consentirà di rinnovare il prestito ponte». Maroni ribadisce però tutte le sue perplessità sulla vicenda, che definisce «incredibile, perché si è chiesto il fallimento di Pedemontana non per la evidente presenza di uno stato di insolvenza, ma per il fatto che, se le banche non avessero rinnovato il prestito, forse la Società si sarebbe trovata in stato di insolvenza. Se applicassimo questo criterio a tutte le imprese italiane, fallirebbero tutte». Se il Tribunale salverà Pedemontana, ripartirà la corsa per raggranellare le risorse finanziarie necessarie al completamento del-



Il Governatore della Lombardia, Roberto Maroni

l'Autostrada fino a Bergamo: «Se si chiuderà questa vicenda paradossale - annuncia Maroni - insisterò con il ministro Padoan e il presidente Gentiloni, perché prima di Natale venga finalmente messa la firma del Ministero dell'Economia sul secondo atto aggiuntivo per Pede-

montana, già approvato dal Cipe e firmato dal Ministero delle Infrastrutture, che consentirebbe alla Società di proseguire nell'iniziativa per la conclusione delle opere. Le risorse ci sono, è solo un passaggio burocratico, che ha però rischio di compromettere la vicenda». ■

ECONOMIA

L'INCONTRO Il candidato alla Regione per il Pd a Malpensa Fiere per il primo ritrovo aziendale del Gruppo

Convention Fantinato Group Gori dà la carica a 700 lavoratori

di **Simona Carnaghi**

«La Lombardia? È ancora un posto splendido dove fare impresa. Imprenditori capaci che devono essere sostenuti». Come? «In primo luogo cercando di limitare, arginare una burocrazia, che soffoca. Che è complessa. Che non agevola l'impresa». Poi? «Smettendola di investire esclusivamente sui grandi centri, pensando invece alle periferie. Sono la spina dorsale portante dell'economia della Lombardia». **Giorgio Gori**, candidato del centrosinistra alle prossime regionali ha pronunciato queste parole guardando una platea di 700 persone. Forse qualcuna di più.

Tanti erano gli intervenuti, i dipendenti con relative famiglie, alla prima convention aziendale del Fantinato Group tenutasi a Malpensa Fiere domenica sera. Gori non era tra gli ospiti «in veste politica. Sono qui da imprenditore». Quella di domenica è stata la prima convention aziendale del gruppo nato e cresciuto in provincia di Varese, e che in provincia dà da lavorare a 700 famiglie. La prima in assoluto dopo la tragica scomparsa di **Dario Fantinato**, morto il 20 marzo 2016, con **Antonio Guidotti**, in un incidente aereo a Cassano Magnago. Ed è la fotografia di Dario che apre la serata, accolta da un applauso e da un momento di commovente con l'intervento del fratello Ugo.

La sala, quindi, è stata tutta per Gori. «Dario aveva capito ciò che io ho fatto mio come imprenditore: la squadra che ti affianca è tutto. E la squadra oggi siete voi». Gori ha scherzato: «si sono il marito della Parodi. In tanti mi identificano così. E a me va benissimo: è una compagna meravigliosa». Quindi ha ripercorso a tappe la sua carriera: la laurea in architettura «mai fatto l'architetto. Lavoravo da "abusivo" in un piccolo giornale. Mai fatto nemmeno sino in fondo il giornalista». Gori ha diretto per oltre 10 anni le reti Mediaset portando canale 5 ad essere la prima rete in Italia. Quindi il grande balzo con Magnolia, so-

cietà produttrice che ha cambiato il volto della Tv italiana. «Fondata con due donne. Le donne sono le socie migliori. Sanno fare più cose contemporaneamente, sono pragmatiche, intelligenti, brillanti. Insomma meglio di noi uomini».

L'esperienza come sindaco di Bergamo e oggi come avversario di **Maroni**. «Ma qui non voglio parlare di questo. Parlo di un gruppo, quello della famiglia Fantinato, che ha superato un anno duro dopo la morte di Dario. E sta crescendo. Parlo di voi che siete una squadra. Che siete il futuro. Di questo territorio - ha detto Gori - della Lombardia. Così si fa impresa. Così si va avanti. Come sta facendo questa realtà così bella».



La Lombardia? È un posto splendido dove fare impresa. Gli imprenditori capaci devono essere sostenuti



Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «La squadra che ti affianca è tutto. E la squadra oggi siete voi» Varese Press

I RINGRAZIAMENTI

Paolo Fantinato ai dipendenti «Abbiamo bisogno di tutti voi»

«Guardiamo al futuro dopo un anno difficile. Il gruppo è completamente tornato alla famiglia Fantinato». È Paolo Fantinato, la guida del gruppo che in provincia di Varese e ben oltre i suoi confini, a parlare ai 700 dipendenti riuniti per la prima convention del gruppo. Accanto a lui il direttore commerciale **Giancarlo Pignone**, seconda voce di un successo imprenditoriale tutto varesino. Il Fantinato Group vanta, nella sola grande distribuzione, 17 punti vendita di proprietà a marchio Carrefour.

«Due nuovi punti vendita sono di prossima apertura a Varese e Como», ha detto Fantinato. Si parla di 2018. È un grazie sincero ai propri dipendenti quello di un nuovo leader per il gruppo che vanta attività, oltre che nella grande distribu-

zione (100 milioni di euro l'anno soltanto per questo settore) anche in ambito della macelleria, dell'ittica e del settore immobiliare. Un colosso, un vanto varesino.

«Ma senza di voi non ce la faremo mai - ha detto Pignone. Sullo sfondo scorrono le immagini di un robot che accoglie i clienti in un supermercato - Non è questo il futuro che vogliamo. I nostri punti vendita non sarebbero mai così efficaci senza il sorriso delle nostre cassiere. La competenza dei nostri macellai, dei nostri addetti alla pescheria». Senza il gusto «dei nostri gastronomi. Un robot non saprebbe mai preparare piatti come i vostri. Ne siamo certi».

Ma per guardare a un futuro così «abbiamo bisogno di tutti voi. Non ci riusciremo mai senza il vostro aiuto. Facciamo squadra». E Paolo Fantinato non si è limitato alle parole: ha incontrato i dipendenti. Di ciascuno ha stretto la mano, di ciascuno conosceva il nome. ■ S. Car.

SPONSOR SPECIALE L'agenzia per il lavoro gallaratese sceglie il product placement per questa nuova avventura

Openjobmetis debutta al cinema Partnership da sogno con "Il Premio"

di **Matteo Fontana**

Esordio al cinema per Openjobmetis; l'agenzia per il lavoro che ha sede a Gallarate e che è quotata in Borsa ha deciso di sponsorizzare il nuovo film di **Alessandro Gassmann** intitolato "Il Premio". Si tratta di una commedia interpretata da **Gigi Proietti**, dallo stesso Gassmann, **Rocco Papaleo** e **Anna Foglietta**; il film sarà nella sale cinematografiche a partire da domani.

Gigi Proietti interpreta Giovanni Passamonte, uno scrittore di successo che ha avuto molte mogli ed è autore di numerosi best seller di successo internazionale ma che nel frattempo è diventato cinico ed

egocentrico. Quando gli viene comunicato di aver vinto il Premio Nobel per la Letteratura, per la paura di volare, decide di partire in auto per Stoccolma insieme al suo storico assistente (Papaleo). Al lungo viaggio per ritirare il premio, partecipano anche i due figli dello scrittore, Gassmann che è un personal trainer e la Foglietta che è una blogger di successo. La strada da Roma a Stoccolma si trasformerà in un percorso pieno di imprevisti e in un'occasione unica per affrontare le dinamiche familiari.

Openjobmetis per realizzare la sua prima operazione nel mondo del cinema ha scelto lo strumento del product placement, occasione perfetta per

sostenere il cinema italiano e correre anche in questa occasione sul filo dei concetti del talento e del suo riconoscimento; una mission, quella del film, che sposa perfettamente quella dello sponsor Openjobmetis. L'operazione ha consentito di sviluppare anche diverse attività di placement comunicazione, attraverso il coinvolgimento di oltre 120 filiali dell'agenzia varesina e la realizzazione di uno spot cobranding che verrà proiettato nei cinema nelle due settimane antecedenti la data di uscita del film.

«Siamo davvero entusiasti di essere entrati nel mondo della cinematografia italiana - afferma **Rosario Rasizza**, ammini-



Rosario Rasizza, ad Openjobmetis

stratore delegato di Openjobmetis - Se c'è una cosa nella quale crediamo sono i sogni e lavorare per veder riconosciuti un merito, un talento è nel nostro dna. Per questo la trama del film ci offre una grande occasione per affiancare il nostro brand a percorsi euristici, per promuovere il messaggio che scoprirsi nella propria bravura è sempre possibile, anche senza essere premi Nobel». ■

ECONOMIA & FINANZA

Faro Antitrust su Ryanair

ROMA - L'Antitrust ha avviato un procedimento di inottemperanza contro Ryanair perché continua a non informare i passeggeri sui loro diritti dopo il caos dei mesi scorsi dovuto alla cancellazione di voli per mancanza di piloti in servizio. La compagnia low cost rischia sanzioni fino a 5 milioni. L'apertura del procedimento arriva dopo che Ryanair non ha ottemperato alle richieste fattegli dall'Antitrust per informare in modo chiaro i suoi clienti.

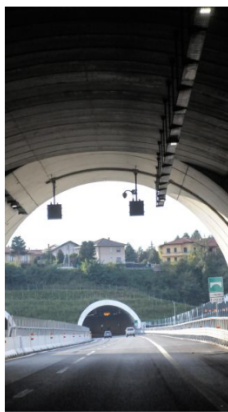
BROGGINI
CARONNO VARESEINO
dal 1953

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefinieri@alice.it

Pedemontana non frana. Per ora

Il prestito ponte viene trasformato in mutuo. Così la società evita il fallimento in extremis

MILANO - Avete presente il goal al 94' del portiere del Benevento Enrico Brignoli che ha consentito il pareggio della squadra campana con il Milan? Ecco, il salvataggio di Autostrada Pedemontana Lombarda Spa è avvenuto un po' allo stesso modo. Vale a dire con una mossa in extremis. Una mossa messa a punto nel giro di pochi giorni, una settimana fa, con la quale la società controllata al 78% da Milano-Serravalle (la cui maggioranza è a sua volta detenuta al 52% da Asam Spa, la holding delle partecipazioni societarie facenti capo a Finlombarda Spa controllata interamente dalla Regione Lombardia, ndr) e partecipata in minima parte anche da Intesa Sanpaolo e Ubi, ha presentato ieri, di fronte al giudice Guido Macripò del Tribunale fallimentare di Milano, un programma con il quale risultano essere stati rinegoziati tutti i finanziamenti con le banche. Di più, il prestito ponte bis di 350 milioni, quello che andava in scadenza a fine gennaio 2018, è stato trasformato in un mutuo dello stesso importo, che però può contare sulla garanzia di Regione Lombardia fino al 2034. Una garanzia messa nero su bianco dal presidente regionale Roberto Maroni non più tardi del 27 novembre scorso.



Regione Lombardia farà da garante. Il denaro coprirà i costi delle opere fino a Lentate sul Seveso

La perizia

E pensare che il perito incaricato dal Tribunale fallimentare di Milano, il dottore commercialista Ignazio Arcuri, nel depositare la propria consulenza si era ritrovato a confermare l'impostazione della pubblica accusa, e cioè dei pm milanesi Paolo Filippini e Giovanni Polizzi, e aveva certificato con la sua perizia lo stato di «insolvenza irresistibile» da parte di Autostrada Pedemontana Lombarda Spa. Volgarizzando, anche per il consulente del Tri-

bunale, Pedemontana avrebbe dovuto portare i libri a Palazzo di Giustizia. E invece non sarà più così.

La sentenza

A ufficializzare il salvataggio di Pedemontana sarà la sentenza con cui il Tribunale fallimentare in composizione collegiale, al quale nei prossimi giorni il giudice Macripò presenterà la causa, spingerà al mittente l'istanza di fallimento presentata dalla Procura del capoluogo lombardo. Il deposito della sentenza dovrebbe essere imminente.

«A questo punto è impossibile che possa essere dichiarata fallita la società», ha confermato il pm Polizzi. Al quale ha fatto eco il collega Filippini: «Nelle condizioni iniziali c'era una condizione di insolvenza certificata dalla consulenza tecnica e al 31 gennaio 2018 Pedemontana sarebbe stata insolvente. Ora prendiamo atto dell'intervento di copertura delle banche (Intesa e Ubi, ndr) e di Milano-Serravalle. Il loro denaro ripianerà i debiti, ridando ossigeno alla società. Prendiamo comunque atto del fatto che l'istanza di fallimento ha determinato tutto questo».

I lavori

Una precisazione è d'obbligo: l'innesto di questi nuovi capitali consentirà di coprire tra le altre cose i costi di quel che resta delle opere infrastrutturali di appoggio della tratta B1 fino a Lentate sul Seveso, più o meno un terzo del tracciato previsto, che nelle intenzioni dovrebbe approdare a Bergamo. I rimanenti due terzi dell'opera, così come le risorse per finanziarla, restano per il momento un'incognita.

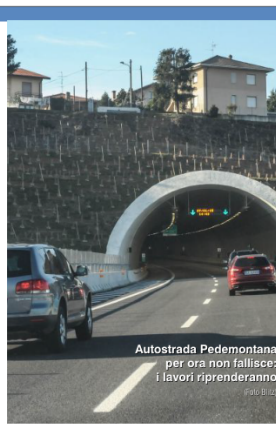
Luca Testoni

IL PRESIDENTE MARONI

«Ora faremo pressing sul governo Gentiloni per la firma dell'atto che sbloccherà i cantieri»

MILANO - Mancano pochi minuti alle 14, quando il governatore Roberto Maroni commenta fra i primi il salvataggio di Pedemontana a margine della conferenza stampa del dopo giunta. «È una vicenda che io continuo a ritenere incredibile, perché si è chiesto il fallimento di Pedemontana non per la evidente presenza di uno stato di insolvenza, ma per il fatto che, se le banche non avessero rinnovato il prestito ponte, che scade a gennaio dell'anno prossimo, forse la Società si sarebbe trovata in uno stato di insolvenza». Il presidente di Regione Lombardia ha poi aggiunto: «Se applichiamo questo criterio a tutte le imprese italiane, tutte le imprese italiane falliscono, perché è possibile che una società che magari oggi non ha problemi, finisca in uno stato di insolvenza: si chiama "rischio di impresa" ed è connotato all'attività imprenditoriale».

Entra poi nello specifico riferendosi alle banche: «Detto questo, noi abbiamo chiesto alle banche di anticipare la disponibilità a rinnovare il prestito ponte dell'anno prossimo - ha fatto sapere Maroni - tutte le banche lo hanno dichiarato, tutte, tranne una, hanno già deliberato. Nell'udienza di oggi si è preso atto di questo e penso che, non appena l'ultima banca nei prossimi giorni delibererà, si chiuderà questa vicenda in modo positivo: verrà cioè respinta la richiesta di fallimento». Di un lealismo generoso consegnata ai giudici. «Come Regione Lombardia abbiamo fatto, d'intesa con la Società Pedemontana e con la Società Serravalle, tutto quello che ci è stato chiesto - ha detto ancora -: abbiamo passato momenti non piacevoli negli ultimi mesi, ma sono ottimista, se oggi non si è chiusa formalmente, penso che nei prossimi giorni avremo una buona notizia su questo fronte, grazie anche all'intervento di Regione Lombardia concordato con le banche e i creditori, che consentirà di rinnovare il prestito ponte». E ha concluso: «Se il Tribunale



Autostrada Pedemontana per ora non fallisce: i lavori riprenderanno presto

chiude questa vicenda paradossale, insisterò con il ministro Padoa-Schioppa e il presidente Gentiloni, perché, prima di Natale, venga finalmente messa questa firma su un atto congiuntivo, che sblocchi i lavori. Le risorse ci sono, è solo un passaggio burocratico. Perché senza la firma su questo secondo atto congiuntivo, che è atto di rimodulazione delle risorse, il Tribunale ritiene che il Governo non veda futuro per questa Società». Intanto ieri, contattati dalla Prealpina, i vertici di Autostrada Pedemontana Lombarda non hanno rilasciato nessuna dichiarazione. L'unico a esprimere un parere rispetto alla vicenda è stato il responsabile regionale dei Trasporti di Legambiente Dario Balotta: «Non basterà la trasformazione del prestito in mutuo per togliere le castagne dal fuoco. La Regione dovrà mettere mano al portafoglio per una ricapitalizzazione rendendo palese che la Pedemontana verrà pagata anche con l'addizionale regionale dei residenti in Lombardia».

Veronica Deriu

Fantinato Group, record. E apertura all'ex Enel

Il Naga di Gallarate premiato con l'Oscar del commercio

BUSTO ARSIZIO - Ebid Elsaid ha da poco passato i trent'anni, è egiziano e in Italia vive da meno di due lustri. Il suo sogno era quello di diventare un bravo fisioterapista. Oggi non solo è direttore di filiale di un supermarket ma è anche il dipendente dell'anno del Fantinato Group, che l'ha premiato, davanti alla platea dei 450 suoi colleghi alla fine della prima convention del gruppo, che s'è tenuta domenica sera a MalpensaFiere. «Il mio sogno oggi è cambiato - dice Ebid - ma nella sostanza resta lo stesso: dimostrare a me stesso che posso farcela». Il sogno di Ebid è quello di Paolo Fantinato, direttore generale dell'azienda che, a braccetto con Carrefour, vanta diciassette aviatissimi punti vendita. Paolo è figlio di Ugo e nipote di Piero e del compianto Dario (anima della holding M3 di cui FG è parte, scomparso in un incidente di volo neppure due anni fa e il cui ricordo è stato assai applaudito). «Voglio sognare sino in fondo la cre-



scita di questa nostra impresa e famiglia - ha arringato la platea, Paolo -, condividendolo con voi». Il 2017 della M3 dice che questo sogno ha premesse reali: quasi 92 milioni di fatturato (quota 100 sarà raggiunta e superata entro la fine del mese) ma soprattutto la capacità di trasformare la complicata flessione dell'annus horribilis 2016

La famiglia Fantinato con Giorgio Gori e don Aniello, E bid Elsaid (da Alfonso Sabatelli)

(91.619.000 euro di fatturato contro i 91.761.000 euro del 2015) in una spinta al rialzo nel segno della «fedeltà al sogno» e dell'espansione. Ovvio che a festeggiare quest'impresa, domenica scorsa, coi dipendenti del gruppo e i rispettivi figli, a cominciare dalla piccola Beatrice, figlia di Paolo e Roberta, ci fossero vecchi e nuovi amici di famiglia: da Giorgio Gori, mentore di Mediaset e Magliola, sindaco di Bergamo e og-

gi candidato governatore della Lombardia («come Dario, Ugo e Piero non smetto mai di mettermi in gioco») a Luigi Andronico, già consulente di Umberto Agnelli ex numero uno di Rinascente, fino a don Aniello Manganiello, il parroco anticamorra di Scampia. Gori, imbeccato dal direttore delle relazioni esterne, Giancarlo Pignone, ha lodato la capacità di FG di non snaturare ciò che per i fratelli Fantinato è sempre stato imprescindibile, cioè «restare al tempo azienda e famiglia». Don Aniello ha invece esaltato l'onestà dei Fantinato «quale irrinunciabile e dimostrato valore del gruppo». Infine Paolo ha invitato il piccolo, grande esercito di FG a sognare con lui. L'apertura di due nuovi punti vendita, uno dei quali nel Cosmo e l'altro a Varese, nell'area ex Enel di viale Belforte, il rinnovamento di altri tre negozi, obiettivi dichiarati per il 2018, vogliono essere un inno allo stogian della prima convention: *Il futuro è alle nostre spalle*.

Mario Visco

MILANO - (L1) Uno degli 11 "Oscar" lombardi alle aggregazioni commerciali, il cosiddetto "Retail Street Award" promosso da Regione e Unioncamere Lombardia, è andato ai Negozianti Associati di Gallarate. I commercianti del centro gallaratese sono risultati vincitori nella categoria "network retail" grazie al progetto della carta fedeltà "Vic - Valore in Comune", realizzata in collaborazione con Y-Tech, Concommercio, Ascom Gallarate e Malpensa, Fontana Bags, Fiorista Bandera, MyWay9.9 e Alimentari Cremesee. Il progetto, il cui obiettivo è molto semplicemente quello di favorire gli acquisti presso gli esercizi commerciali gallaratesi, perché spendendo negli esercizi del proprio territorio si favorisce lo sviluppo dell'economia locale, è perfettamente in linea con lo spirito di "Retail Street Award". Un'iniziativa, quest'ultima, nata con un doppio intento: da un lato, valorizzare il ruolo del commercio di prossimità in sede fissa quale fattore di qualificazione e di animazione del territorio e di servizio alla popolazione che vi risiede; dall'altro, diffondere le buone pratiche di contrasto all'omologazione e alla desertificazione commerciale, sostenendo lo sviluppo di negozi su fronte strada e supportando le attività promosse direttamente dalle aggregazioni di imprese. «Retail Street Award racconta innanzitutto le buone prassi di chi crede che, anche nel commercio, mettersi assieme e affrontare nuove sfide senza subire siano elementi di forza per tenere vivi e dinamici i centri urbani», ha commentato l'assessore regionale allo Sviluppo economico Mauro Parolini. «Regione Lombardia sostiene e finanzia questo premio perché valorizza e rende visibili queste storie di successo nate nelle vie delle nostre città».

Così uomini e robot lavoreranno insieme nelle nostre fabbriche

Cgil, industriali e docenti a confronto sull'occupazione

VARESE - Non si rompono quasi mai e non si stancano. Sono sempre concentrati e possono sollevare pesi inimmaginabili. Chiaramente, però, non hanno e, si spera, non avranno mai la flessibilità e la creatività degli uomini. I robot, l'intelligenza artificiale e la tecnologia in generale hanno già cancellato milioni di posti di lavoro, sostituendo gli esseri umani ma, al tempo stesso, creato nuove opportunità di sviluppo e di impresa. Di certo, in un senso o nell'altro, l'applicazione sempre più estesa dei "sostituti di braccia e gambe umane" e delle piattaforme digitali sta trasformando radicalmente il mondo del lavoro. L'ultima frontiera toccherà pure le attività dove l'uomo sembrava intoccabile, con la ricerca che si sta sempre più orientando verso robot capaci anche di interagire con gli esseri umani. Quali saranno gli effetti sull'occupazione? Ci sarà, come indicano alcuni studi, un'altra consistente perdita di posti di lavoro? Come cambieranno le forme contrattuali e quali indicazioni vengono dal contesto produttivo della provincia di Varese? A queste domande si è provato a rispondere ieri nel Salone Estense durante la tavola rotonda "Il futuro dell'impresa e del lavoro", che ha chiuso il Festival dell'Utopia 2017, a cui hanno partecipato Riccardo Comerio, presidente di Univa e amministratore delegato della Comerio Ercole, Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil, Fulvio Fagiani, presidente di Univer-



sauer e il giornalista Marco Giovannelli, introdotti da Alberto Coen Porrisini, rettore dell'Università dell'Insubria. Dal punto di vista dell'occupazione, secondo Umberto Colombo, «il futuro dell'economia varesina deve prevedere l'innovazione e l'attenzione ai lavoratori, affinché si eviti che automazione e digitalizzazione siano causa di perdita di posti di lavoro. In tal senso la contrattazione collettiva dovrà saper realizzare incrementi salariali e un miglioramento delle condizioni di lavoro. Ma, per arrivare a ciò, sarà ancora più importante l'attenzione del sindacato ai percorsi di formazione e qualificazione dei lavoratori. La Cgil saprà essere antenna sociale e

avere capacità di anticipazione rispetto al ruolo innovativo della contrattazione, promuovendo lavoro di qualità e percorsi professionali in cui siano riconosciuti ai lavoratori le competenze e il contributo, oggi ancor più indispensabile, per lo sviluppo delle aziende».

A proposito di formazione, Riccardo Comerio ha citato l'esempio virtuoso degli Its, vale a dire percorsi di specializzazione tecnica post diploma, riferiti alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese: «Il 95% di giovani ha affermato il presidente di Univa - che esce da questi istituti, trova lavoro subito. Questa, assieme a una maggiore condivisione del lavoratore sull'intero processo produttivo rispetto al precedente sistema di formazione, è il modello da seguire. Va detto che con gli Its siamo ancora in fase embrionale, visto che in Italia siamo a 9.500 studenti, mentre in Germania si sale a 650.000 unità».

Un lavoratore con più competenze sarà chiaramente meno sostituibile, nonostante i passi giganti della tecnologia: «Si stima - ha sottolineato Fagiani - che da qui al 2030, il 50% dei lavoratori attualmente in attività dovrà cambiare mestiere. Attenzione: non vorrà dire passare da una mansione a un'altra, ma sarà una modifica radicale. Bisognerà prepararsi per tempo perché l'orizzonte è a breve termine». Anzi, in un certo senso è già oggi.

Nicola Antonello



A sinistra Umberto Colombo (Cgil) e Riccardo Comerio (Univa)

TUTTI D'ACCORDO

L'innovazione è irreversibile

VARESE - (n. ant.) - Innovare rimanendo sul mercato, ma magari sacrificando posti di lavoro o salvaguardare i dipendenti a tutti i costi col rischio di sparire? Sembra un po' la scelta dell'uovo oggi o della gallina domani ma, imprenditori e aziende devono compiere decisioni del genere quasi quotidianamente. A volte fa male, spesso è un successo. E, quasi sempre, la prima via (quella dell'innovazione) è ciò che ha permesso un futuro: «Nel Varesotto - ha affermato Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil - le prime sostituzioni di massa fra lavoratori e tecnologie avvennero nell'aeronautica, nei tessili, nel settore del bianco e nella gomma-plastica e chimica. Domani? Non sappiamo cosa accadrà, ma l'innovazione è irreversibile e

riguarderà soprattutto le figure di medio livello. Quelle alte, come i manager o i super specialisti non verranno toccate, così come a un livello più basso. Bisogna quindi avviare dei percorsi, come sta già avvenendo per la formazione e per le politiche attive sul lavoro delle figure di medio livello: l'obiettivo è prevenire l'impatto della tecnologia perché la storia ci insegna che le imprese che hanno innovato hanno proseguito il loro percorso, le altre sono svanite». Scendendo nello specifico dei mestieri che potranno essere colpiti di più dal fenomeno della sostituzione «probabilmente - ha sottolineato Fagiani di Univer - saranno i comparti di contabilità, trasporti e produzione». Sarà davvero così? Lo sapremo fra un ventennio.

Mamme hostess, scatta la protesta

Pressing sindacale, interrogazione parlamentare e vie legali contro il lavoro notturno

MALPENSA - Una forte azione sindacale, una interrogazione parlamentare e, inevitabilmente, una causa legale. Parte dal Cral del Terminal 2 la rivolta delle mamme hostess, costrette da una sentenza della Cassazione risalente al 25 luglio scorso - e immediatamente applicata dalle compagnie aeree italiane Meridiana, Air Italy e Neos - a partire per lunghi viaggi che le tengono lontane dai loro figli, magari per una settimana intera, partoriti dodici mesi e un giorno prima. Come effetto di un complicato groviglio normativo tra interventi legislativi di dubbia interpretazione che si sono accavallati negli anni, la categoria degli assistenti di volo è l'unica a cui non si applica il diritto a godere dell'esenzione dal lavoro notturno se si è genitore di un figlio di età inferiore a tre anni

o se si è unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni. Resta in vigore soltanto l'obbligo all'esenzione fino al primo anno di età del bambino. «Ci sono mamme single che qui non hanno nessuno, costrette a lasciare per tre-quattro giorni loro figlio a dormire da amici o vicini di casa», raccontava Luca Pistoia, responsabile della Usb a Malpensa, sollevando il caso nelle scorse settimane. «Me lo raccontano piangendo, perché sanno che se succede qualcosa e gli assistenti sociali lo scoprono, rischiano grosso. Ma non hanno alternative». Ieri da Roma è arrivato anche il referente nazionale del sindacato di base, Francesco Staccioli, a sostenere la causa di centinaia di hostess basate a Malpensa. «Porterò i

miei figli sotto al ministero quando mi toccherà fare la lunga», diceva una di loro. La "lunga", in gergo tecnico, significa appunto lavorare nei voli di lungo raggio che obbligano il personale navigante a rimanere fuori casa almeno una notte. Ma può capitare che la trasferta duri anche una settimana, magari in un atollo sperduto dall'altra parte del mondo, con l'impossibilità di fare rientro immediato in caso di urgenza. Per rimediare un diritto acquisito, ma soprattutto per evitare che tantissime mamme si trovino costrette a dover scegliere tra il lavoro e la famiglia, ieri al Cral l'avvocato Luisa Belli ha spiegato i contorni di un'inevitabile causa. Ma non sarà una battaglia facile: «C'è una sentenza della Cassazione, la partenza è in salita».

Gabriele Ceresa



Le mamme hostess riunite in riunione con i referenti sindacali

APPALTI SCOLASTICI

La protesta delle lavoratrici



VARESE - Continua la mobilitazione di Filcams Cgil, Fisaacat Cisl e Uilites Uil perché venga valorizzata l'opera delle lavoratrici degli appalti scolastici (servizi di ristorazione, ausiliario e pulizie), che in provincia di Varese sono circa settecento. Ieri pomeriggio si è svolta un'assemblea pubblica di due ore davanti alla Prefettura.

Rsu Leonardo: vince la Fiom, Fim e Uilm crescono

VARESE - Gli oltre cinquemila dipendenti degli stabilimenti Leonardo della provincia di Varese hanno scelto i loro rappresentanti sindacali. Il verdetto delle urne è chiaro: La Fiom risulta primo sindacato in quattro siti produttivi su cinque. Prevale nella divisione velivoli a Venegono con il 28% dei voti, e nella divisione Elicotteri con oltre il 38%. Particolare soddisfazione è stata espressa dal sindacato per il risultato ottenuto a Lonate Pozzolo, dove i consensi sono aumentati del 10 per cento, e Sesto Calende, dove ha conquistato la maggioranza assoluta (oltre il 53%). «Ora prosegue il nostro impegno - commenta la Fiom in una nota ufficiale - nell'attività di contrattazione e rappresentanza. Al primo posto come sempre il rafforzamento del rapporto con i lavoratori, dandoci come obiettivo quello di migliorare la nostra presenza in alcune aree, come tra gli operai di Cascina Costa e Venegono. Non possiamo che essere soddisfatti di aver

consolidato la nostra posizione in quattro stabilimenti su cinque». Va detto che la battaglia per l'elezione della Rsu è stata fino all'ultimo voto. Tant'è che anche Fim Cisl e Uilm Uil si dichiarano soddisfatte dei risultati ottenuti e dei miglioramenti in termini di numeri e presenza rispetto alla tornata precedente. «Ci confermiamo come primo sindacato nello stabilimento maggiore del gruppo, quello di Cascina Costa - sottolinea la Fim Cisl - dove il 40% degli eletti appartiene al nostro sindacato. Abbiamo anche mantenuto il numero dei delegati eletti a Lonate e Sesto Calende. Esprimiamo soddisfazione per il risultato di queste elezioni che testimoniano che la direzione intrapresa è quella giusta. Siamo il sindacato che ha avuto un ruolo importante in tutta la trattativa che ha portato all'accordo One Company. Durante la crisi abbiamo difeso il contratto nazionale e abbiamo conquistato innovazioni im-

portanti, sia sul fronte della formazione che sulla tutela dei nostri rappresentanti». Anche la Uilm commenta con il sorriso il risultato delle urne. «Le urne hanno confermato l'ottimo lavoro che i delegati Uilm hanno svolto in questi anni - scrive l'organizzazione in una nota - rappresentando al meglio i lavoratori, che hanno riconosciuto le competenze e le professionalità dei nostri delegati, che in più di un sito sono risultati i più votati». A Venegono la Uilm guadagna un delegato, passando da cinque a sei. «A Cascina Costa poi - continua il sindacato - siamo stati di gran lunga l'organizzazione più votata tra gli operai, con 85 voti. A Sesto Calende, poi, la Uilm per la prima volta entra a fare parte della Rsu, eleggendo un candidato, un risultato che vale doppio e che dimostra il riconoscimento verso la nostra organizzazione in tutta la provincia».

E.Spa.

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - L'appuntamento con i capolavori dell'arte a Palazzo Marino nel periodo di Natale compie dieci anni e a celebrare la ricorrenza quest'anno sarà un'opera di Tiziano. Da oggi al 14 gennaio la maestosa pala d'altare "Sacra Conversazione", la Pala Gozzi, proveniente dalla Pinacoteca civica "Francesco Podestà" di Ancona, sarà esposta nella Sala Alessi di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, e tutti potranno ammirarla gratuitamente. Il progetto dell'allestimento, curato dall'architetto Corrado Anselmi, porterà i visitatori a osservare non solo il capolavoro di Tiziano, ma anche il retro della sala, dove sono presenti alcuni schizzi in matita realizzati dall'artista. L'iniziativa «anticipa in qualche modo l'omaggio che Milano renderà a Tiziano nel 2020 - ha detto l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno - con una mostra a Palazzo Reale».

Natale d'arte: Tiziano a Palazzo Marino

ne», la Pala Gozzi, proveniente dalla Pinacoteca civica "Francesco Podestà" di Ancona, sarà esposta nella Sala Alessi di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, e tutti potranno ammirarla gratuitamente. Il progetto dell'allestimento, curato dall'architetto Corrado Anselmi, porterà i visitatori a osservare non solo il capolavoro di Tiziano, ma anche il retro della sala, dove sono presenti alcuni schizzi in matita realizzati dall'artista. L'iniziativa «anticipa in qualche modo l'omaggio che Milano renderà a Tiziano nel 2020 - ha detto l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno - con una mostra a Palazzo Reale».

Nuove divise, vecchi problemi

TRENORD Cambio d'abito per il personale. Ma i pendolari chiedono treni moderni e puntualità

MILANO - Vuoi mettere l'effetto del «signori, in carrozza» se decretato dal capotreno o dal capotreno vestito di nuovo? Le apparenze hanno pure sempre la loro importanza, anche se il treno parte in ritardo, manca di ogni comfort, produce disagi ai passeggeri. I quali, sulla linea ferroviaria regionale, sono per la stragrande maggioranza pendolari. Per il momento cambia la divisa, per il servizio c'è tempo. Del resto, siamo nel Paese del fashion, della moda di alto, altissimo livello, della creatività, dell'immagine di charme che tutto il mondo ci invidia. E allora, doveroso pensare anche all'abbigliamento dei ferrovieri. Così, Trenord annuncia il cambio d'abito. Spiega l'amministratore delegato della società che gestisce la rete ferroviaria, Cinzia Farise: «Questo progetto si colloca all'interno di un percorso innovativo che caratterizza l'impegno quotidiano al servizio dei nostri 740mila clienti: raccogliere la sfida della competitività passa anche attraverso un'immagine rinnovata». Ha ragione, l'ad di Trenord. Ne avrebbe ancora di più se la sfida fosse indirizzata principalmente sulla funzionalità e sull'efficienza dei convogli in circolazione. Come stiamo le cose, è noto. I dati dicono che i disservizi sono già ridotti al minimo; chi frequenta le carrozze afferma il contrario. Le lamentele sono all'ordine del giorno. Ma la divisa "fa il ferroviere", evidentemente. Per un altro settore, quello aereo, "fa anche l'aviatore", visto che persino Alitalia, ex vettore di prestigio tricolore ora sgangheratissimo



Tempo di cambiamenti sui convogli ferroviari di Trenord (foto Archivio)

APP E SITO INTERNET

Orari e non solo. Sul telefonino

MILANO - (It.) Ormai è assodato: il motore di ricerca degli orari ferroviari presente sulla App di Trenord registra più 1,4 milioni di contatti al mese. Una cifra che fa quasi il paio con il milione e mezzo di consultazioni dell'orario dei treni sul sito. A questa utenza, descritta in costante ascesa, si rivolge l'ultima novità messa a punto da Trenord in collaborazione con la società informatica israeliana Moovit (una partnership avviata in contemporanea al varo di Expo, nel maggio 2015). Una novità, entrando nel dettaglio, finalizzata a inserire nel motore orario di Trenord - sia sul sito e sia sulla App - tutte le informazioni relative ai servizi di trasporto pubblico locale in Lombardia (vale a dire,

bus, metro, battelli e non solo) integrandole alle mappe - già esistenti - delle linee ferroviarie. Il servizio permette dunque a tutti coloro che si spostano in Lombardia di avere in tempo reale direttamente sullo smartphone le informazioni relative al proprio spostamento: non solo, come già avveniva in precedenza, sul percorso del treno, ma anche sull'itinerario del "prima" e del "dopo" la tratta ferroviaria. Tra l'altro, grazie al monitoraggio costante della community di Moovit, tramite la nuova opzione (disponibile da ieri sul motore orario del sito di Trenord e con aggiornamento della App) sarà possibile ottenere informazioni sui mezzi di trasporto a disposizione e sui percorsi più veloci.

di investimenti che, nelle intenzioni, dovrebbe risolvere gran parte dei problemi: 1,6 miliardi di risorse per l'acquisto di 160 nuovi treni, di cui 100 milioni finanziati dallo Stato. Ci vorrà un po' di tempo perché il parco dei mezzi viaggianti venga sostituito, ma i programmi sono precisi. Le lungaggini per far partire le gare d'acquisto derivano dal farraginoso sistema procedurale e burocratico. Ma il governatore Roberto Maroni e l'assessore Alessandro Sorte sono stati chiari in proposito: non verrà per se neppure un minuto. Nel frattempo si cercherà di far fronte ai disservizi, costantemente in agguato, al meglio delle possibilità. Anche se non saranno una giacca e una cravatta a risolvere i problemi più impellenti di ritardi, guasti, sovraccollamento, impianti di condizionamento e di riscaldamento fuori controllo. Un biglietto e un macchinista con la divisa in ordine non faranno mai la differenza rispetto alle vere aspettative di chi viaggia in treno per lavoro o per raggiungere scuole e università. Che della "grande bellezza" di una divisa non sanno proprio che farsene.

Vincenzo Coronetti

Frontalieri: tesoretto per Provincia e Comuni

In arrivo i ristoranti. Agli enti locali del Varesotto assegnati 29 milioni di euro

VARESE - «Grazie ai nostri lavoratori frontalieri, anche quest'anno le Province e i Comuni di frontiera, avranno risorse essenziali per i servizi e lo sviluppo del territorio». Lo ha dichiarato ieri l'assessore regionale delegata ai rapporti con la Svizzera Francesca Brianza. I ristoranti sono le tasse che i lavoratori italiani, residenti nella fascia di confine, hanno versato alla Confederazione svizzera nell'ambito del proprio lavoro. In base a un accordo fiscale stipulato nel 1974, una parte di queste somme, vengono ritornate alle Regioni che a loro volta le destinano agli enti locali. «Quest'anno - ha dichiarato l'assessore, esponente varesina della Lega nord - le somme attribuite alle Province, in base ai criteri della Regione Lombardia, ammontano a quasi 14 milioni di euro. Alla Provincia di Varese andranno circa 7,6 milioni di euro che verranno utilizzati per spese di manutenzione di edifici pubblici, impianti, strade, piste ciclabili». «A queste risorse - ha puntualizzato Brianza - si aggiunge la fetta più grande: 22,867 milioni di euro per i Comuni della provincia di Como e 21,743 milioni di euro per i Comuni della provincia di Varese, ripartiti dal Ministero dell'Eco-

nomia e delle Finanze secondo i criteri stabiliti dalla Regione». Alla comunità montana delle valli del Verbano, inoltre, andrà circa 1 milione di euro. «Queste risorse - ha proseguito Brianza - sono di vitale importanza per i nostri Comuni. Per questo motivo esprimiamo seria preoccupazione per il nuovo accordo fiscale tra Roma e Berna, che non prevederebbe l'esistenza dei ristoranti stessi». Sempre ieri la Giunta regionale ha approvato una delibera che stanziava i fondi per la "leva civica regionale". «Con questa delibera abbiamo stanziato un milione e seicentomila euro per la leva civica regionale volontaria - ha proseguito l'assessore - Ci rivolgiamo ai giovani dai 18 ai 28 anni permettendo loro di fare un'esperienza di grande valore per la crescita e la formazione, a contatto con il territorio e le sue necessità». «In questo modo - ha concluso Brianza - offriamo ai nostri ragazzi un'opportunità per inserirsi nella propria comunità, attraverso un servizio attivo nei settori più dispartiti che vanno dall'assistenza ai servizi sociali, alla Protezione civile, fino allo sport. Si tratta - di un anno di arricchimento che permette ai nostri giovani di crescere e acquisire competenze e capacità».



In arrivo i ristoranti dei frontalieri: risorse per la Provincia e i Comuni di confine (Archivio)

CITTÀ METROPOLITANA Via all'estensione del servizio a flusso libero Bici in affitto: 85 Comuni sui pedali

MILANO - Il servizio di biciclette in condivisione a flusso libero sarà esteso anche a ottantacinque Comuni della Città metropolitana di Milano. Il bando per consentire agli operatori di partecipare alla selezione sarà pubblicato oggi, come sottolinea una nota di Palazzo Marino. L'ampliamento dell'attuale flotta di biciclette nell'area metropolitana sarà progressivamente di altri 12mila mezzi rispetto a quelli già presenti sul territorio di Milano. Le nuove biciclette avranno il doppio logo, del Comune di Milano e della Città metropolitana. Il bando avrà scadenza mensile (la prima è prevista per il 31 dicembre) e resterà attivo fino al raggiungimento delle 12mila biciclette richieste. Ogni mese verranno raccolte le manifestazioni di interesse da parte dei gestori che dovranno prevedere una flotta composta

minimo da mille e massimo da tremila biciclette al fine di garantire una pluralità di gestori del servizio. Le prime nuove biciclette saranno disponibili a inizio febbraio. Già da metà dicembre invece sarà consentito agli attuali operatori già presenti a Milano, Mobike e Ofo, di allargare il servizio oltre i confini di Milano nella Città Metropolitana senza però che sia ampliata la flotta. «Il bike sharing a flusso libero è il primo servizio di trasporto pubblico omogeneo in tutta l'area metropolitana - ha commentato l'assessore ai Trasporti del Comune di Milano, Marco Granelli - ci sembra un buon auspicio per il futuro». Un servizio che anche la città di Varese ha lanciato nelle scorse settimane con percentuali di gradimento e di utilizzo che hanno superato le previsioni più ottimistiche.

DOMANI SERA

Matematico da Premio Nobel L'Insubria in cattedra a Como

COMO - Non capita tutti i giorni di poter ascoltare dal vivo un vincitore del Premio Nobel. I cittadini di Como avranno questa opportunità grazie all'Università dell'Insubria. L'ateneo infatti ha organizzato, in collaborazione con l'associazione culturale ParoLario, la Fondazione Volta e l'assessorato comunale alla Cultura, un incontro pubblico con il professor Laurent Lafforgue, docente permanente all'Institut des Hautes Etudes Scientifiques a Parigi. Al professor Lafforgue è stata conferita nel 2002 la Medaglia Fields, l'equivalente del Nobel per la matematica. Il premio si assegna ogni quattro anni a giovani scienziati che non abbiano compiuto il quarantesimo anno di età, per contributi eccezionali alla matematica. L'evento "Matematica e verità" è in programma domani, alle ore 21, alla Pinacoteca Civica di Como. Tradurrà dal francese il professor Ugo Moschella del dipartimento di Scienza e alta tecnologia. «Le scienze moderne si sono sviluppate a partire da Galileo come un programma di ricerca di verità i cui strumenti sono l'esperienza e il ragionamento matematico - sottolinea una nota dell'ateneo - Eppure, il superamento continuo delle teorie esistenti a opera di nuove teorie ha fatto perdere agli scienziati un po' della fiducia che avevano nella verità. Anche in matematica, la scoperta che è possibile sviluppare teorie geometriche fondate su assiomi che contraddicono almeno in parte gli assiomi di Euclide ha fatto dubitare dell'esistenza di verità assolute. La conferenza tenterà di rispondere alla domanda se sia ancora possibile parlare di verità in matematica e dunque cercare delle verità, e, se sì, in quale modo». Il dipartimento di Scienza e alta tecnologia ospita da ottobre il professor Lafforgue, in occasione della sua permanenza all'Insubria, il professor Lafforgue ha tenuto un corso sul tema dei Gruppi di Simmetria per gli studenti del dottorato di ricerca, ma aperto anche agli studenti più motivati dei Corsi di Laurea Magistrale in Matematica e Fisica. La partecipazione è gratuita ma è consigliata la registrazione sul sito: www.lafforgue.eventbrite.it.